

Sovranità monetaria e sovranità fiscale: il golpe *ratificato*

Tappe e Strumenti



Mosler **economics**
modern money theory
for **public purpose**

**LA DISOCCUPAZIONE
È UN CRIMINE
CONTRO L'UMANITÀ**

WARREN MOSLER

"Unemployment is a crime against humanity"

www.memmt.info



Il sistema monetario europeo

Il sistema monetario europeo, detto anche **SME**, entrato in vigore il 13 marzo 1979 e sottoscritto dai paesi membri dell'allora Comunità Europea (ad eccezione della Gran Bretagna, entrata nel 1990), costituì un accordo per il mantenimento di una parità di cambio prefissata (stabilita dagli Accordi di cambio europei), che poteva oscillare entro una fluttuazione del $\pm 2,25\%$ (del $\pm 6\%$ per Italia, Gran Bretagna, Spagna e Portogallo), avendo a riferimento una unità di conto comune (l' ECU), determinata in rapporto al valore medio dei cambi del paniere delle divise dei paesi aderenti.

Nel caso di eccessiva rivalutazione o svalutazione di una moneta rispetto a quelle del paniere, il governo nazionale doveva adottare le necessarie politiche monetarie che ristabilissero l'equilibrio di cambio entro la banda.

I tassi di interesse e lo SME

In un sistema di tassi di cambio fissi come lo SME (ignoriamo qui il grado di flessibilità concesso dalle bande di oscillazione), nessun paese può cambiare il suo tasso di interesse se anche gli altri paesi non fanno altrettanto.

Come cambiano allora in pratica i tassi di interesse?

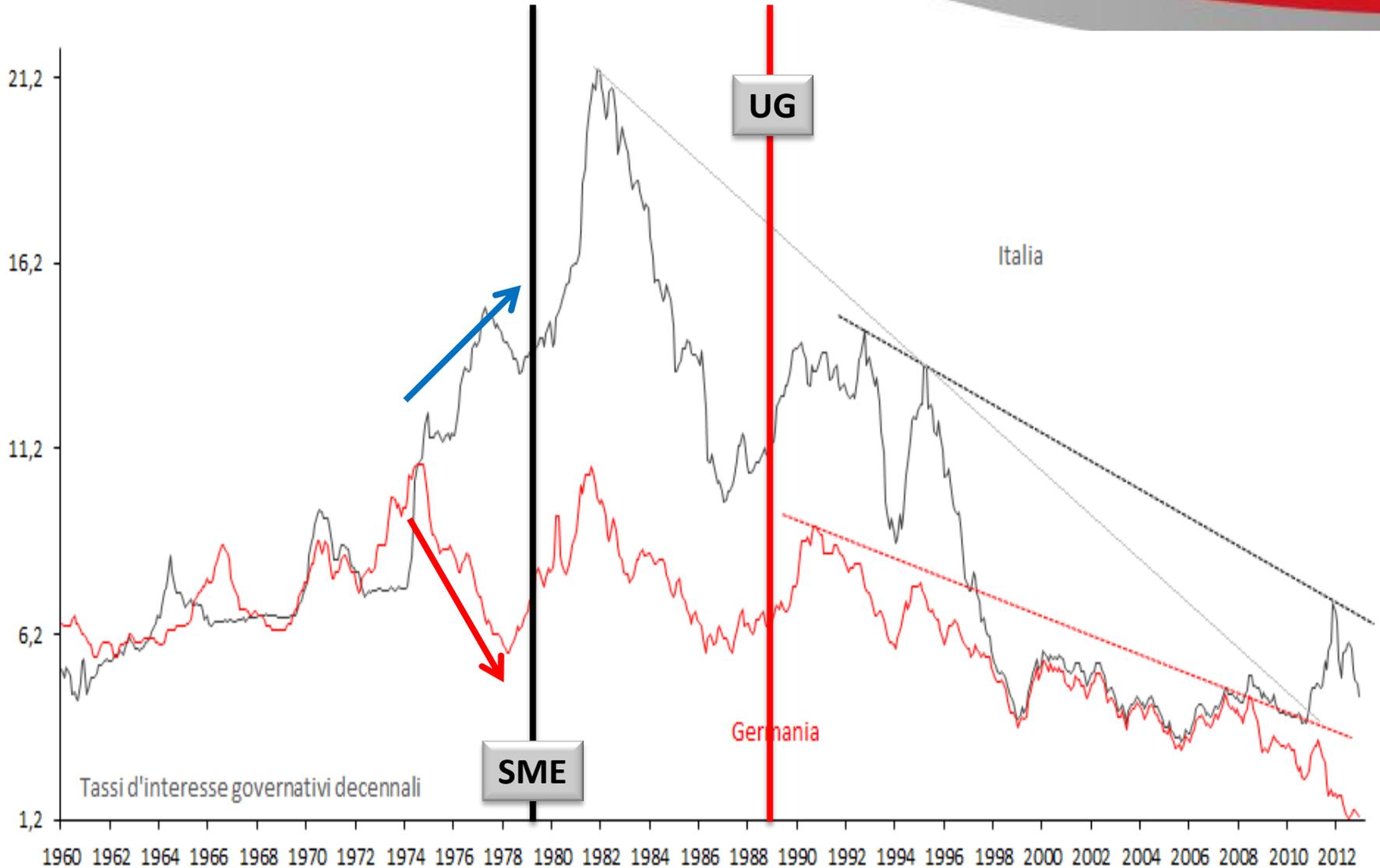
Vi sono due possibili tipi di accordo implicito.

Uno prevede che i paesi membri coordinino tutte le variazioni dei tassi di interesse.

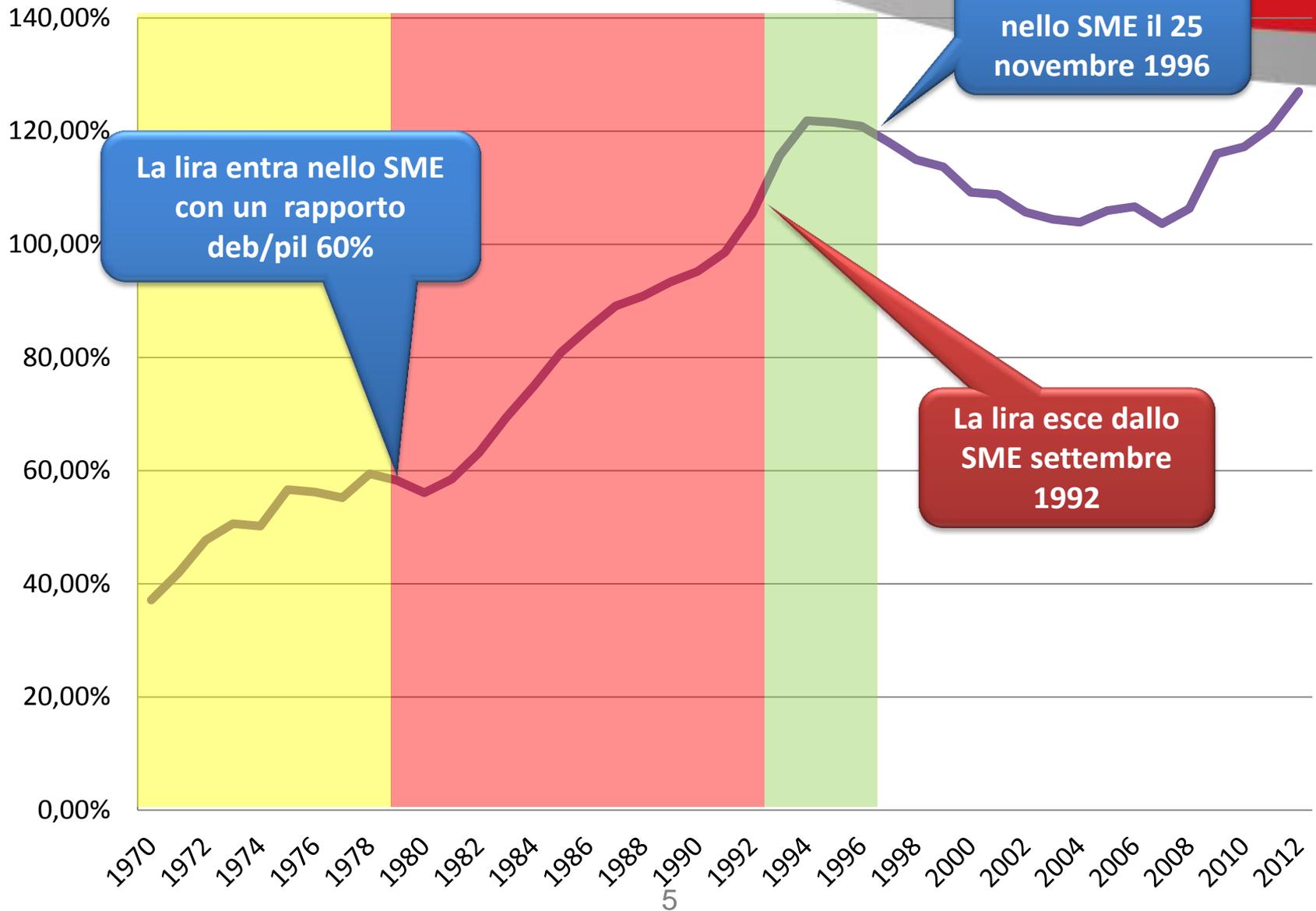
Un altro prevede, invece, che un paese prenda l'iniziativa e gli altri lo seguano a ruota.

Questo è proprio quello che è successo nello SME, nel quale è la Germania che ha assunto il ruolo di guida.

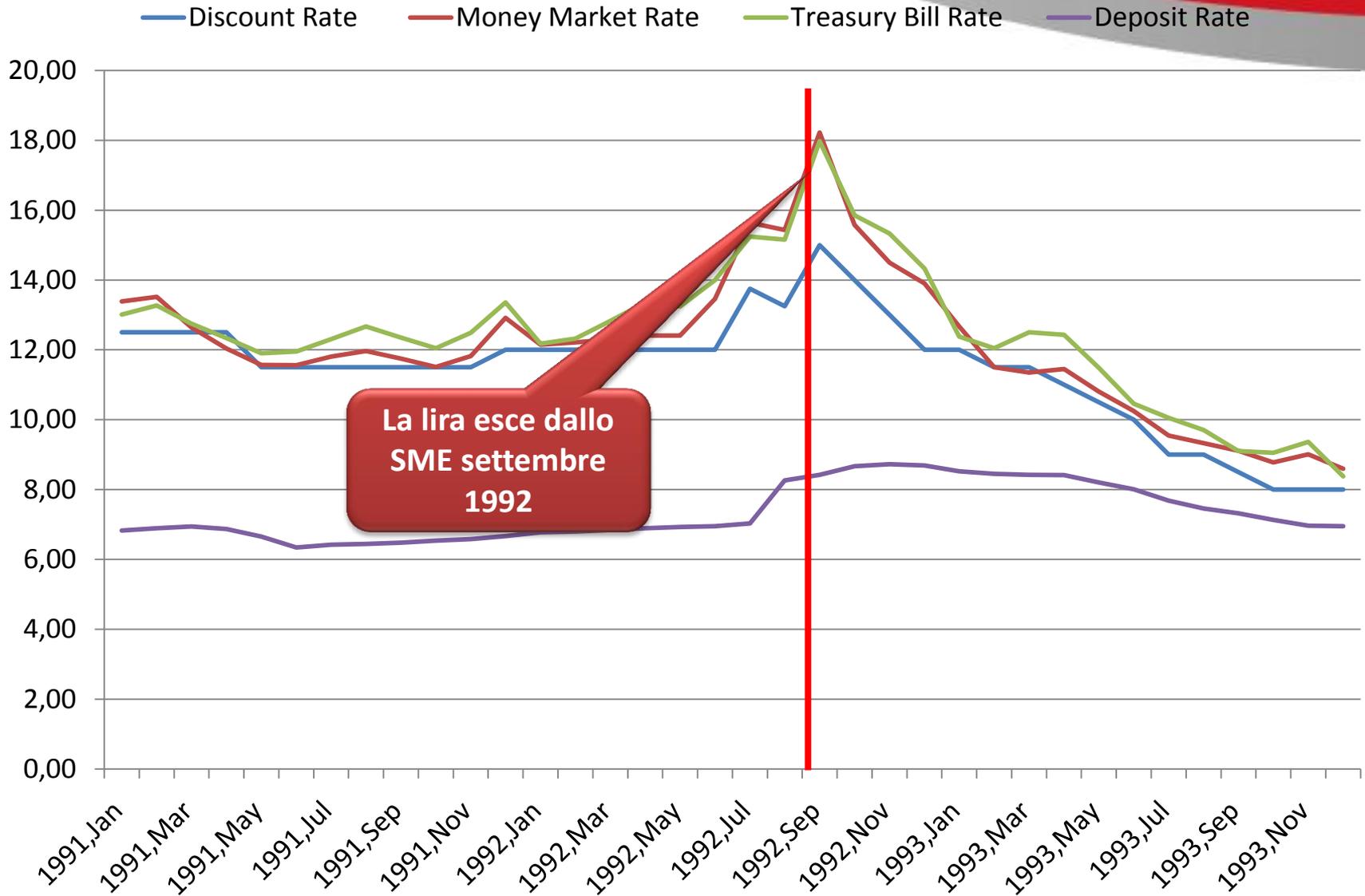
Il contesto internazionale ha prodotto un livellamento dei tassi di interesse verso il tasso del Paese leader di volta in volta più alto. Il grafico evidenzia la correlazione positiva che i tassi di interesse in Italia hanno presentato con la Germania.



Rapporto Debito Pubblico / PIL



Lo sganciamento dallo SME



La sovranità monetaria

- La moneta è priva di valore intrinseco, quindi non convertibile (lo Stato non promette di convertirla in oro).
- Lo Stato è il monopolista della moneta (l'unica entità che ha il potere di emetterla legalmente).
- ~~• Un tasso di cambio fluttuante (scambiata con altre monete a un tasso stabilito dal mercato come incontro di domanda-offerta); la moneta non è convertibile con altre monete a un rapporto fisso.~~

Inizio della fine della sovranità monetaria

TRATTATO DI MAASTRICHT, (7 febbraio 1992)



Il «TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA» viene firmato a Maastricht il 7 febbraio del 1992 ed entra in vigore il 1° novembre 1993.

- il tasso d'inflazione di un dato Stato membro non deve superare di oltre l'1,5% quello dei tre Stati membri che avranno conseguito i migliori risultati.
- il rapporto tra il disavanzo pubblico annuale e il PIL non deve superare il 3 %
- il rapporto tra il debito pubblico lordo e il PIL non deve superare il 60 %
- il rispetto dei margini normali di fluttuazione previsti dal meccanismo di cambio del Sistema monetario europeo per almeno due anni, senza svalutazione nei confronti della moneta di qualsiasi altro Stato membro.

Inizio della fine della sovranità fiscale

L'UEM si svilupperà in varie fasi durante le quali vedranno la luce l'Istituto Monetario Europeo dal quale nascerà nel 1999 la BCE e la moneta unica europea, EURO.

**ENTRATA IN VIGORE DELL'EURO
(1 gennaio 1999)**

Il primo gennaio 1999 entra in vigore l'euro; è fissato il tasso di concambio con 11 precedenti valute nazionali.

Il primo gennaio 2002 l'euro diventa la valuta corrente in dodici paesi dell'Unione e a San Marino, Vaticano, Andorra e Monaco.

Fine della sovranità monetaria

LA COSTITUZIONE EUROPEA (2004)

Nasce con l'idea di sostituire i Trattati CE con un testo unico di livello Costituzionale.

Nel maggio del 2005 però, i cittadini francesi con un referendum nazionale votarono un secco 'No' alla Costituzione.

Nei due mesi seguenti anche i cittadini dei Paesi Bassi respinsero tale Costituzione.

Nel gennaio del 2007, la presidenza dell'UE passò alla Germania, sotto Angela Merkel, la quale pose fine al periodo di riflessione.

Appena due mesi dopo, in marzo, fu adottata la Dichiarazione di Berlino con l'intenzione di tutti gli stati membri dell'UE di trovare un accordo su un nuovo trattato UE in tempo per le elezioni parlamentari del 2009, il testo del nuovo trattato, a partire da quel momento conosciuto con il nome di Trattato di Lisbona, fu pubblicato il 4 giugno del 2007.

Il Trattato di Lisbona

Il trattato sostituisce la Costituzione UE respinta nel 2005 sia dalla Francia che dall'Olanda.

Il 96% dei suoi articoli si rivelarono essere stati copiati dalla Costituzione Europea respinta in precedenza.



‘La buona cosa nel non chiamarlo una Costituzione è che nessuno può pretendere un referendum su di esso’.

‘La sostanza della Costituzione è mantenuta. Questo è un fatto’.



la Repubblica.it

13 giugno 2008

ESTERI

Referend

Il presi

Tr

Ba

Merke

Milibar

C

stan

Il Trattato di Lisbona è stato firmato il 13 dicembre 2007 dai capi di stato e di governo dei paesi membri nel Monastero di Jerònimos a Lisbona (Portogallo). E' stato ratificato ed è entrato ufficialmente in vigore il 1° dicembre 2009.

IL REFERENDUM SULLA «MINI COSTITUZIONE» EUROPEA

Trattato di Lisbona, l'Irlanda vota sì

*Il premier Cowen: «Un buon giorno per noi e per l'Europa».
Soddisfazione di Barroso*

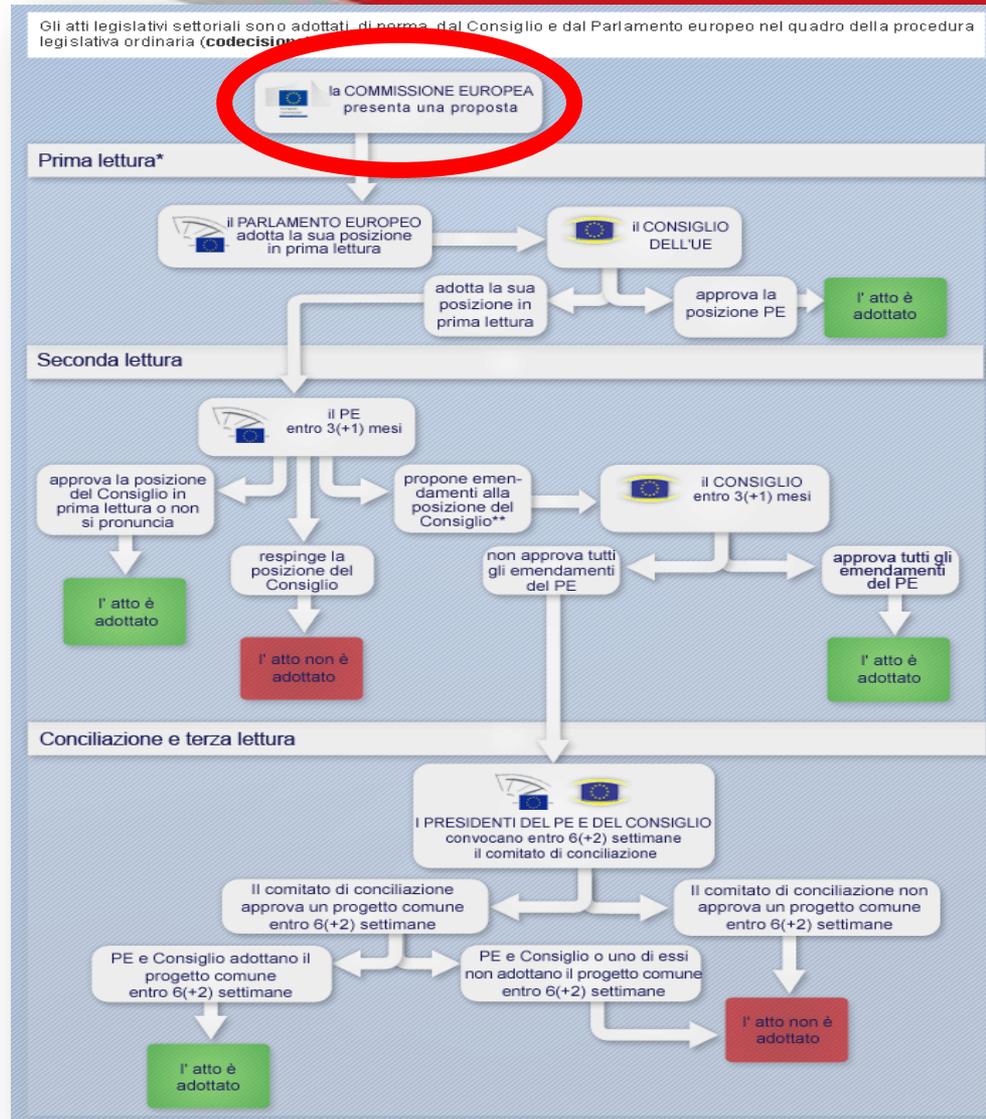
Il Trattato di Lisbona

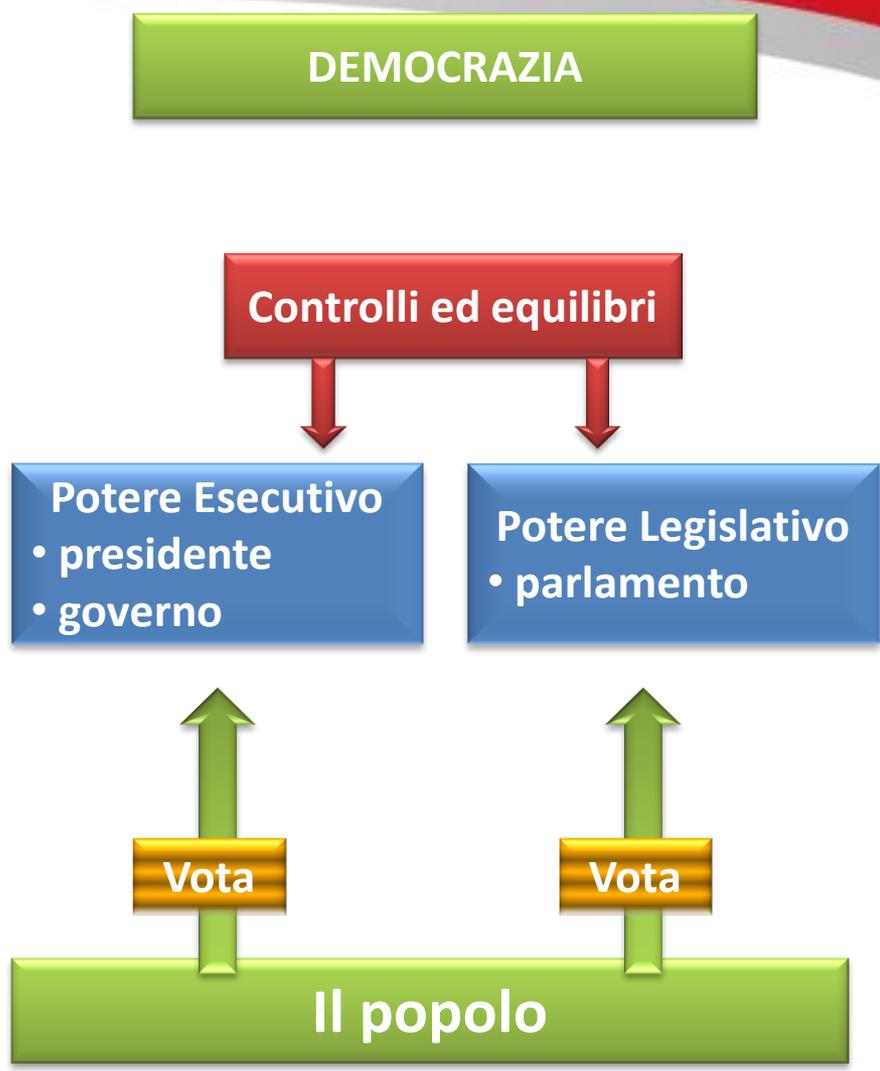
Il potere legislativo non spetta né solo né principalmente al Parlamento Europeo, ma alla stessa **Commissione Europea**, in quanto "**promotrice del processo legislativo**", ed al Consiglio dell'Unione Europea.

Il potere esecutivo è esercitato dalla **Commissione Europea**.

Il potere giudiziario è esercitato dalla Corte di Giustizia Europea, formata da giudici e avvocati nominati dai governi degli Stati membri.

Procedura legislativa ordinaria





http://ec.europa.eu/atwork/decision-making/index_it.htm

Il Fiscal Compact

Il 2 marzo 2012 viene firmato da tutti gli stati dell'Unione europea ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca il "Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e

openparlamento

Informati, monitora e intervieni nei lavori del parlamento

È uno strumento
openpolis

Atti **Voti** Parlamentari Argomenti Comunità Open blog

esito della votazione



APPROVATA

FAVOREVOLI: 222 (98.2%)

CONTRARI: 4 (1.8%)

ASTENUTI: 0 (0%)

voti di scarto: 218

parlamentari ribelli: 4

Senato - votazione n. 13 (seduta n. 857 del 20/12/2012)

[Lascia un commento](#)

Principio del pareggio di bilancio - DDL n. 3609. Votazione finale

[condividi](#) [link alla fonte ufficiale](#)

la votazione si riferisce agli atti:

- Atto S.3609 [Principio del pareggio di bilancio] Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione

Il Fiscal Compact impone il rispetto a tutti gli Stati firmatari del Patto per l'euro

Adottato dai capi di governo dell'Eurozona il 24 marzo 2011, stabilisce che:

- la competitività sia giudicata in termini di riduzione dei salari pubblici e privati, e contemporaneo aumento della produttività del lavoro;
- che la sostenibilità della politica fiscale sia giudicata in base alla spesa per previdenza, sanità, servizi pubblici e ammortizzatori sociali.

Il Two Pack

Il Two Pact è un pacchetto normativo composto da due regolamenti volti a rafforzare il coordinamento delle politiche fiscali dei paesi dell'Eurozona:

- il primo recepisce misure speciali per il monitoraggio e la valutazione delle politiche economiche degli Stati alle prese con deficit eccessivi;**
- il secondo tende a fissare i criteri d'intervento verso quegli Stati in difficoltà finanziaria.**

Il Two Pack

In particolare, queste nuove misure, **obbligano i singoli governi nazionali a presentare alla Commissione Europea, entro il 15 ottobre** di ciascun anno e **prima dell'approvazione da parte dei singoli parlamenti nazionali, le rispettive manovre di finanza pubblica** al fine di consentire di verificare il rispetto degli impegni presi con le autorità europee nei primi sei mesi dell'anno (il così detto semestre europeo). In caso di mancato o carente rispetto degli accordi sottoscritti, la **Commissione Europea potrà chiederne la modifica.**

Nel caso in cui il paese dovesse disattendere le raccomandazioni, oltre a subire azioni legali, potrà incorrere in procedure per deficit eccessivo e nel caso anche in sanzioni economiche.

Inoltre, sempre la Commissione Europea potrà mettere sotto stretta sorveglianza i Paesi “minacciati da difficoltà finanziarie”, obbligando governi a colmare e redimere le cause strutturali, sottoponendo il proprio operato a **controlli trimestrali stringenti** da parte di una taskforce dedicata.

Il six Pack

Il *six pack* è composto da una direttiva e cinque regolamenti.

Il nuovo sistema prevede che la Commissione potrà agire prima e con più forza emettendo **«avvertimenti preventivi»** (early warning), raccomandazioni e sanzioni finanziarie a quei paesi che si discostano dal rispetto dei parametri di bilancio fissati da Bruxelles. Se uno stato membro non si adeguerà agli avvertimenti precoci, che precedono l'apertura di una procedura per deficit eccessivo, **potrà già essere sanzionato** con un deposito fruttifero pari allo 0,2% del pil. Se poi un paese (indisciplinato) continuasse a non adeguarsi o se già fosse in procedura per deficit eccessivo, inclusa la riduzione del debito, allora il deposito diventerà non fruttifero. In caso di ulteriore negligenza, addirittura diventerà una vera e propria multa. La stessa procedura si attuerà sui disequilibri macroeconomici. I Paesi che non rispetteranno le raccomandazioni di Bruxelles, cioè che non prenderanno provvedimenti correttivi (manovre 'lacrime e sangue'), si applicherà un deposito fruttifero dello 0,1% che può trasformarsi in multa.

La novità è che le decisioni sanzionatorie della Commissione saranno tutte automaticamente adottate a meno che i paesi 'colpiti' non trovino una maggioranza qualificata che respinga la decisione (il cosiddetto principio della «maggioranza qualificata rovesciata»).

Il FISCAL COMPACT, insieme all'EUROPACT, al TWO PACK e al SIX PACK costituiscono (al momento) i principali strumenti di spoliazione della sovranità fiscale dei singoli stati, in nome della realizzazione di procedure di convergenze di politiche fiscali ed economiche dei paesi dell'Eurozona.

Fine della sovranità fiscale



Il modello socio - economico prescritto dai Trattati europei

- **Ruolo marginale dello Stato**
- **Forte concorrenza**
- **Stabilità dei prezzi**
- **Indipendenza della Banca centrale dai governi**



DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 3. Trattato sull'Unione Europea

L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.



POLITICA ECONOMICA E MONETARIA

Art.119. Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)

2. Parallelamente, alle condizioni e secondo le procedure previste dai trattati, questa azione comprende una moneta unica, l'euro, nonché la definizione e la conduzione di una politica monetaria e di una politica del cambio uniche, **che abbiano l'obiettivo principale di mantenere la stabilità dei prezzi** e, **fatto salvo questo obiettivo**, di sostenere le politiche economiche generali nell'Unione conformemente al principio **di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza**.

3. Queste azioni degli Stati membri e dell'Unione implicano il rispetto dei seguenti principi direttivi: **prezzi stabili, finanze pubbliche e condizioni monetarie sane nonché bilancia dei pagamenti sostenibile**.



POLITICA MONETARIA

Art.127. Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)

L'obiettivo principale del Sistema europeo di banche centrali, in appresso denominato «SEBC», è il mantenimento della stabilità dei prezzi. Fatto salvo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, il SEBC sostiene le politiche economiche generali nell'Unione al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione definiti nell'articolo 3 del trattato sull'Unione europea. Il SEBC agisce in conformità del principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza, favorendo una efficace allocazione delle risorse e rispettando i principi di cui all'articolo 119.



OCCUPAZIONE

Art.145. Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)

Gli Stati membri e l'Unione, in base al presente titolo, si adoperano per sviluppare una strategia coordinata a favore dell'occupazione, e in particolare a favore della promozione di una forza lavoro competente, qualificata, adattabile e di mercati del lavoro in grado di rispondere ai mutamenti economici, al fine di realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 3 del trattato sull'Unione europea.

Art. 36.

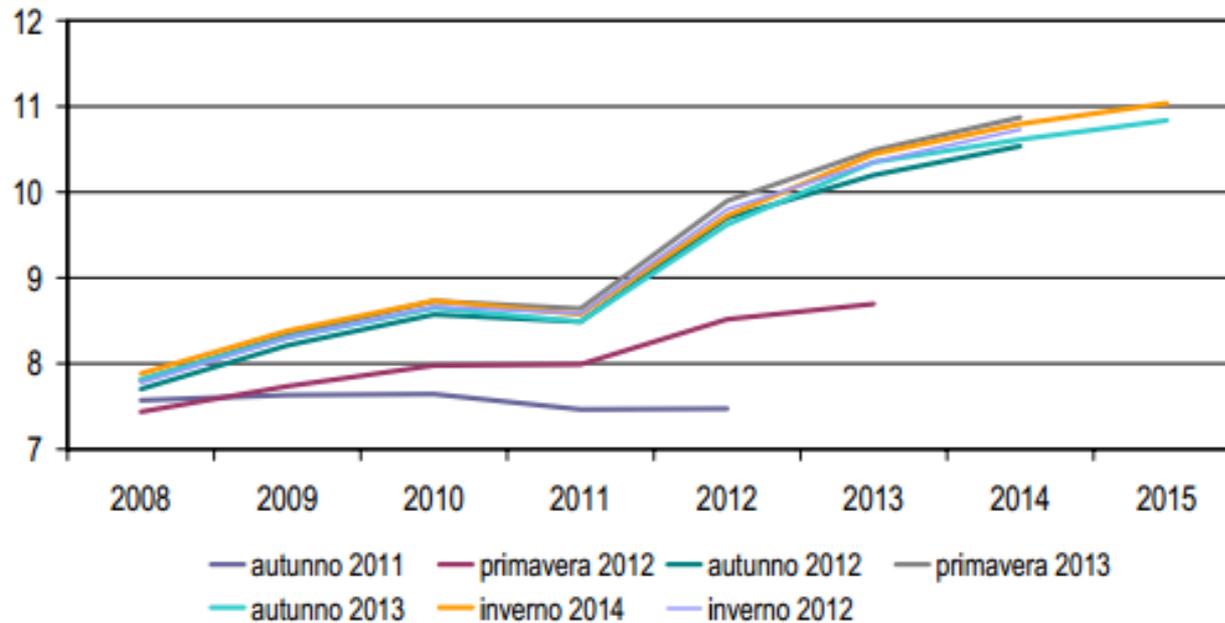
Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.



Stabilità dei prezzi e tasso di disoccupazione

Grafico 2

Il tasso di disoccupazione di equilibrio dell'Italia secondo le stime della Commissione europea: la revisione nel tempo



Fonte: Commissione europea.

Il perché



Pietro Carlo Padoan

..... perché laddove non c'è tasso di cambio, «l'aggiustamento avviene con **la compressione del mercato del lavoro**, e la pressione che avviene in un singolo Paese può essere molto forte»

Il rimedio



Mario Draghi

“Una sensibile, effettiva **riduzione del costo del lavoro** per unità di prodotto (...) è **particolarmente urgente** nei paesi dove l'elevata disoccupazione rischia di divenire strutturale e la concorrenza è debole”

Bce, rapporto annuale 2013



POLITICA ECONOMICA E MONETARIA

Art.130. Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)

Nell'esercizio dei poteri e nell'assolvimento dei compiti e dei doveri loro attribuiti dai trattati e dallo statuto del SEBC e della BCE. **né la**

Banca centrale europea né una banca centrale nazionale né un membro dei rispettivi organi decisionali possono sollecitare o accettare istruzioni dalle istituzioni, dagli organi o dagli organismi dell'Unione, dai governi degli Stati membri né da qualsiasi altro

organismo. Le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione nonché i governi degli Stati membri si impegnano a rispettare questo principio e a non cercare di influenzare i membri degli organi decisionali della Banca centrale europea o delle banche centrali nazionali nell'assolvimento dei loro compiti.

Art. 47.

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Dalle parole ai fatti



CORRIERE DELLA SERA *it*

Economia

Home | Opinioni | CorriereTV | **Economia** | Salute | Ambiente | Scienze | Sport | Motori | Viaggi | Scuola | 27ora | La tv

CORRIERECONOMIA | DATI DI BORSA | FONDI | SPORTELLO MUTUI | SPORTELLO LAVORO | SPORTELLO FISCO

» Corriere della Sera > Economia > *Il documento segreto della Bce: ridurre gli stipendi pubblici*



Tweet



Consiglia

2,7 mila



LE CONDIZIONI DELL'EUROTOWER

Il documento segreto della Bce: ridurre gli stipendi pubblici

Le richieste del 5 agosto scorso al governo italiano

Liberalizzazioni, flessibilità del lavoro e privatizzazioni

Mario Sensini

29 settembre 2011 15:51

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francoforte/Roma, 5 Agosto 2011



Il Consiglio direttivo ritiene che l'Italia debba ***con urgenza rafforzare la reputazione della sua firma sovrana*** e il suo impegno alla sostenibilità di bilancio e alle riforme strutturali.

- È necessaria una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme, inclusa **la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali**. Questo dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso **privatizzazioni su larga scala**.
- C'è anche l'esigenza di riformare ulteriormente **il sistema di contrattazione salariale collettiva**, permettendo accordi al livello d'impresa in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende
- Dovrebbe essere adottata una **accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti**
- È possibile intervenire ulteriormente nel sistema pensionistico

Francoforte/Roma, 5 Agosto 2011



- Inoltre, il Governo dovrebbe valutare **una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego**, rafforzando le regole per il turnover (il ricambio, ndr) e, se necessario, riducendo gli stipendi.
- Vista la gravità dell'attuale situazione sui mercati finanziari, consideriamo cruciale che tutte le azioni elencate nelle suddette sezioni 1 e 2 siano prese il prima possibile **per decreto legge**, seguito da ratifica parlamentare entro la fine di Settembre 2011. **Sarebbe appropriata anche una riforma costituzionale che renda più stringenti le regole di bilancio.**
- Negli organismi pubblici dovrebbe diventare sistematico **l'uso di indicatori di performance** (soprattutto nei sistemi sanitario, giudiziario e dell'istruzione).

Lo spread, strumento di conquista





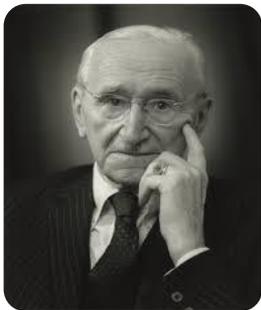
<https://www.youtube.com/watch?v=vKJMmZP4p38>



Il modello socio - economico prescritto dall'Unione Europea.

❖ IL LIBERISMO

Il liberismo è una dottrina e una politica economica che considera come condizione ottimale di funzionamento del sistema economico quella risultante dalla libera iniziativa dei singoli individui, che nel perseguimento del proprio interesse non devono essere condizionati né ostacolati da nessun vincolo esterno imposto dall'interferenza dello Stato.



"chiunque abbia l'esclusivo controllo sui mezzi deve anche determinare quali fini debbono essere realizzati, quali valori debbano venir considerati come superiori e inferiori: in breve, cosa gli uomini devono credere e a che cosa aspirare" (Hayek, 1995, p.144)

I modelli economici a confronto



Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

.....

**TUTELA DEL
CITTADINO**



Art. 3 Trattato di Maastricht

L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale,

**TUTELA DEL
PROFITTO**

I modelli economici a confronto



Art. 3

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale.....

Art. 36.

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

VALORIZZAZIONE DEL CITTADINO



Venuta meno la possibilità di svalutare la moneta, i paesi della zona euro che tentano di recuperare competitività sul versante dei costi devono ricorrere alla "svalutazione interna" (contenimento di prezzi e salari). Questa politica presenta però limiti e risvolti negativi, non da ultimo in termini di un aumento della disoccupazione e del disagio sociale

SVALUTAZIONE DEL CITTADINO

I «MANDANTI» DELLA
RIFORMA COSTITUZIONALE

“i sistemi politici della periferia meridionale sono stati instaurati in seguito alla caduta di dittature, e sono rimasti segnati da quell’esperienza. Le costituzioni mostrano una forte influenza delle idee socialiste, e in ciò riflettono la grande forza politica raggiunta dai partiti di sinistra dopo la sconfitta del fascismo”.

http://www.europe-solidarity.eu/documents/ES1_euro-area-adjustment.pdf

...E QUINDI VANNO ANNIENTATE! PAROLA DI.....



Grazie per l'attenzione



www.memmt.info

info@memmt.info